

A wide-angle photograph of the interior of the Ellis Island Immigration Museum. The space is a large, grand hall with a high, vaulted ceiling made of brick. A large American flag hangs from the ceiling on the left. The floor is made of polished red brick tiles that reflect the light. In the foreground, a woman wearing a black coat and a white hat with a dark band is walking away from the camera. To the left, a group of people is standing and looking towards the left side of the frame. In the background, there are more people, some standing and some sitting at tables. The architecture features large white columns and a balcony with a white railing on the upper level. Large arched windows with multiple panes are visible on the upper level and in the background. The overall atmosphere is one of a historic and well-maintained space.

DOPO L'URAGANO SANDY  
RIAPRE ELLIS ISLAND



## L'isola dei migranti

**U**n ranger cammina all'interno dell'ufficio di registrazione per accedere a Ellis Island a New York. L'uragano Sandy nel suo sordo urlo devastatore non aveva risparmiato neanche l'isola dei migranti con i suoi cancelli dorati. La piccola isola, situata tra la statua della Libertà e Battery Park, la punta meridionale della Grande mela, era il porto d'ingresso per il grande sogno americano. Era per gli Stati Uniti la nostra Lampedusa, la porta d'accesso al nuovo mondo, segno di speranza e di futuro per 12 milioni di migranti di ogni parte del mondo. I medici, le forze dell'ordine, il personale di Ellis Island, da quando aprì, nel 1892, hanno visto transitare milioni di italiani. Ora Ellis Island ha riaperto i battenti nonostante la devastazione dell'uragano che aveva inondato il piano interrato per quasi due metri e fatto saltare l'impianto elettrico nei 27 acri dell'isola che oggi ospita un museo dell'immigrazione. Giunti nell'isola con il traghetto, è possibile consultare un computer con il database degli immigrati verificando chi e da che parte d'Italia provenivano, con il vostro stesso cognome. Si fanno sempre esperienze sorprendenti. Anche se non sono vostri parenti diretti, sentirete l'eco dei passi di italiani sparsi per i sentieri d'America.

Aurelio Molè

S. Wenta/AP